

# Cile 2018

## DESCRIZIONE

Il Cile è chiamato il "paese sottile" per la sua forma stretta ed allungata.

Un paese di estremi, lungo - dalla punta Nord al confine con Perù e Bolivia fino all'estremo Sud Patagonico - ben oltre 4000 km; questa estensione si trova anche nel clima, da desertico al Nord fino al freddo polare dell'estremo Sud.

La tranquillità e disponibilità della gente mette sempre a proprio agio, così come il senso di sicurezza che si ha girando per le città (dove c'è una forte ed evidente presenza di forze dell'ordine in ogni angolo).

## ITINERARIO

0° (Venerdì 24/agosto) Partiamo da casa verso metà pomeriggio e scendiamo lungo la statale, per evitare l'intasamento che abbiamo notato sull'autostrada, dovuto al forte traffico di rientro; parcheggiamo in un park coperto vicino al terminal ed intorno alle 17 siamo già al check-in, che però è ancora chiuso. Quando apre, le operazioni sono rapide e passiamo velocemente in area imbarchi. Verso le 19:20 si parte e poco dopo le 20 siamo già a Fiumicino in cerca del nostro gate; un boccone veloce ed alle 21 iniziamo l'imbarco. Puntuale verso le 22 si decolla; l'aereo è quasi pieno ed il volo procede tranquillo, con poca turbolenza che non disturba troppo. Ci portano la cena che è anche abbastanza buona; mentre ci addormentiamo stiamo sorvolando l'Africa.

1° (Sabato 25/agosto) Durante la lunga notte attraversiamo l'Atlantico, poi il Brasile e quindi l'Argentina. Mentre inizia a fare giorno scavalchiamo le Ande ancora bianche di neve e dopo oltre 14 ore di volo atterriamo a **Santiago** alle 8 di mattina ora locale (-5 rispetto all'Italia). Il cielo è sereno e fuori ci sono 3 gradi (sì, proprio 3°); preleviamo un po' di contanti al Bancomat e poi andiamo a ritirare la macchina. Quando partiamo con la nostra Chevrolet Captiva (un SUV bello spazioso) la temperatura si è un po' alzata ed in macchina si sta bene anche senza maglione. Attivato il nostro navigatore, aggiriamo la capitale sulle tangenziali a 4 corsie e ci incamminiamo verso Sud; il traffico è abbastanza scorrevole e le strade sono ottime; una sosta per il pranzo ci fa scoprire che le porzioni cilene sono alquanto abbondanti, ed i prezzi al contrario piuttosto contenuti. Ripartiamo per l'ultimo sforzo, la temperatura sale fino a 20° nonostante si vada verso Sud (ricordiamoci che siamo nell'emisfero australe, quindi a stagioni invertite rispetto alle nostre) e

verso le 17 siamo all'hotel che avevamo prenotato da qualche settimana, a **Los Angeles**, oltre 500 km a Sud di Santiago. Rifornimento al nostro assetato Suv (beve come un cammello assetato - e vuole benzina pura, che fortunatamente costa abbastanza meno rispetto all'Italia) così da essere già pronti per l'indomani, poi cena in un ristorante locale per altro abbastanza deserto nonostante la giornata di sabato.

2° (Domenica 26/agosto) Dopo un buon sonno ristoratore ed una giusta colazione - e neppure tanto sballati dalla differenza di fuso orario - riprendiamo l'autostrada verso Sud intorno alle 9. Le barriere di pedaggio si susseguono anche oggi circa ogni 80 km, veloci ma con pagamenti solo in contanti. Un salto per il pranzo, fortunatamente più contenuto di ieri, poi entriamo nella Patagonia Cilena e verso le 15:30 arriviamo a **PUERTO MONTT**, nostra tappa odierna; siamo oltre 1,000 km a Sud di Santiago e ci è costato circa 35 € di pedaggi (niente male rispetto alle tariffe italiane). La cittadina (oltre 220,000 abitanti) è abbastanza vivace, adagiata in fondo alla tranquilla baia, ma non presenta grandissime attrattive, salvo la Plaza de Armas e la cattedrale interamente in legno del 1856, purtroppo oggi chiusa. Nonostante le previsioni che annunciavano pioggia, il cielo è rimasto solo parzialmente nuvoloso, con temperatura di 7 gradi la mattina, poi salita fino 14.

3° (Lunedì 27/agosto) Stamattina il tempo è uggioso e pioviggina; lasciamo l'hotel ed andiamo alla Movistar per cercare di risolvere il problema della nostra SIM Cilena che non effettua chiamate internazionali. Passiamo oltre un'ora senza che nessuno riesca a trovare la soluzione, nonostante la buona volontà di ben 3-4 impiegati che cercano di aiutarci; alla fine ci arrendiamo ed usciamo senza nessuna novità. Facciamo un salto al mercato dell'artigianato di Av. Angelmo, ma la maggior parte delle botteghe è chiusa e le altre sembrano un po' squallide. Ci incamminiamo quindi verso Sud e prima dell'imbarco smette di piovere ed esce pure un po' di sereno. Arriviamo a **Pargua** e saliamo diretti sul traghetto, senza aspettare neppure 1 minuto; paghiamo il biglietto (12,500 Pesos - circa 17€ - solo in contanti) e siamo già in navigazione. Dopo una mezz'ora sbarchiamo sull'isola di **CHILOÈ** e ci portiamo verso Ovest; mangiamo in un'osteria lungo la strada a poi andiamo fino ad **ANCUD**. La cittadina è carina, ma non riusciamo a trovare indicazioni sui tour per vedere i pinguini (che dovrebbero partire dalla baia di Puñihuil). Proseguiamo in direzione Sud e facciamo una deviazione per **DALCAHUE**, una graziosa cittadina con un importante mercato dell'artigianato, oggi parzialmente chiuso per "fuori stagione". Mentre siamo in giro per la cittadina, inizia a diluviare e ritorniamo alla macchina fradici come pulcini; dopo circa 1 km smette di piovere e ritorna il sole. All'entrata di **CASTRO** ci fermiamo a fotografare le prime palafitte, che si rispecchiano sulle calme acque di una piccola baia. Cena in un ristorante tipico e poi a nanna.

4° (Martedì 28/agosto) Stanotte ha iniziato a piovere e non accenna a smettere; tardiamo ad alzarci dal letto nella vana speranza di un miglioramento del tempo, ma alla fine ci decidiamo. Usciamo dall'hotel dopo le 9:30 per un tour dei dintorni; a **Dalcahue** ci imbarchiamo per **L'ISOLA DI QUINCHAO** che raggiungiamo dopo una tranquilla traversata di pochi minuti. L'isola è un susseguirsi di colline e piccoli villaggi, minuscole fattorie con pochi animali ed innumerevoli campeggi. Arriviamo fino alla punta Sud di **CHEQUIAN**, dove finisce la strada asfaltata e poi ritorniamo indietro fermandoci a **QUINCHAO** con la sua grande chiesa in legno, purtroppo chiusa alle visite. Proseguiamo verso Nord fermandoci ad **ACHAO**, affacciata sulla costa Est dell'isola; la grandiosa chiesa in legno è aperta e visitabile: fondata dai gesuiti nel 1740, è la più antica di tutta l'isola di Chiloè, ed è stata dichiarata patrimonio dell'umanità dall'Unesco. Ci fermiamo poi a **CURACO DE VÉLEZ**, dove facciamo uno spuntino nell'unico ristorante aperto nella zona, in una sala gelida senza riscaldamento; dalla passerella panoramica che si affaccia sulla baia riusciamo a vedere e fotografare un numeroso gruppo di cigni dal collo nero. Ripreso il traghetto rientriamo a Castro e facciamo un salto al mercato dell'artigianato, nella zona del porto; l'ultima tappa è per Plaza del Armas e l'adiacente chiesa in legno. Opera dell'italiano Provasoli, fu ultimata nel 1912 ed è un misto di neogotico e classico, a tre navate. Cena in hotel, alla fine di una giornata dove la pioggia non ha mai smesso di martellare.

5° (Mercoledì 29/agosto) Durante la notte ha smesso di piovere e stamattina è tutto sereno, con una temperatura di soli 2°; risaliamo verso Nord fino ad **Ancud** e poi deviamo sulla costa Ovest fino al **PARCO DI PUÑIHUIL**. Da qui dovrebbero partire le gite in barca per vedere i pinguini, ma siamo fuori stagione e non c'è anima viva; ritorniamo quindi fino ad Ancud, soddisfatti comunque per avere visto un altro angolo poco battuto di Chiloè. Proseguiamo fino a **Chaco** ed anche stavolta abbiamo la fortuna di salire al volo sul traghetto; oggi il mare è abbastanza mosso e nonostante si attraversi un braccio di mare abbastanza stretto, si balla parecchio ed alti spruzzi arrivano fino a bagnare le macchine. Sbarchiamo dopo una mezz'ora nel "Sur Chico" (il piccolo Sud come lo chiamano qui) e ci immettiamo sull'autostrada; passiamo Puerto Montt e per metà pomeriggio siamo a **PUERTO VARAS**. La cittadina, che conta meno di 40,000 abitanti, è molto graziosa e vivace, anche se piuttosto turistica. Oltre l'imponente chiesa, sono da non perdere alcune case in legno dell'inizio del 1900, che contribuiscono a dare a questa località un aspetto da cittadina del Centro Europa; dal lungolago si ammirano i due vulcani che si rispecchiano nelle acque del lago: l'Osorno, dalla forma a cono perfetta, ed il Calbuco, alti poco meno di 3000 metri e tuttora bianchi di neve. Il tempo si è sempre mantenuto sereno e la temperatura oggi è raggiunto i 14°.

6° (Giovedì 30/agosto) Lasciamo questa stupenda cittadina sulla strada che costeggia il lato Sud del lago Llanquihue, arrivando fino ad **Ensenada**; il vulcano Calbuco si mantiene abbastanza distante sulla nostra destra, mentre ci avviciniamo

sempre più alle pendici del vulcano Osorno. Nonostante gli ultimi km di strada sterrata, seguiamo fino a **PETROHUÈ** sul lago Todos los Santos, uno stupendo specchio di acqua azzurra ai piedi del vulcano, solcato dai battelli delle gite turistiche. Lungo il rientro ci fermiamo al **SALTOS DEL PETROHUÈ**, una fragorosa cascata (ingresso a pagamento, circa 5€ a testa, più circa 1€ di parcheggio) che scorre impetuosa tra le strette gole. Ripassiamo Ensenada e continuiamo sulla costa Est del lago, sempre sotto l'imponente mole del vulcano; a **Entre Lagos** ci fermiamo per pranzo e poi seguiamo fino ad entrare nel **PARCO NAZIONALE PUYEHUE**, portandoci fino ad **Aguas Calientes**, un centro con piscine termali al momento poco frequentato. Ritorniamo infine verso Ovest, facendo una sosta al piccolo Museo di **MONCOPULLI**, il primo museo di auto classiche ed antiche del Cile; inaugurato nel 1995, espone circa 100 automobili, di cui metà sono Studebaker. Proseguiamo, fermandoci ad **Osorno**, una vivace città di oltre 150,000 abitanti; cena a base di pizza, che - nonostante l'ottima valutazione ricevuta su Trip Advisor - non era buona per nulla. Anche oggi il cielo si è mantenuto sereno, con la temperatura che è salita dai 4° della mattina fino ai 17° delle ore più calde.

7° (Venerdì 31/agosto) Procediamo sull'autostrada per circa 80 km verso Nord, uscendo definitivamente dalla Patagonia, e poi a **Los Lagos** deviamo verso Nord-Est; in meno di due ore arriviamo a **PANGUIPULLI**, una graziosa cittadina sulla punta occidentale del lago omonimo, dominata da una caratteristica chiesa in stile svizzero. Ripartiamo in direzione Nord verso **Villarrica**, su strade secondarie in parte anche sterrate, mantenendoci sempre in vista dell'omonimo vulcano che incombe dall'alto dei suoi quasi 2900 m. Arrivati in riva al lago omonimo (e tre ...), ci dirigiamo verso Ovest; oggi faticiamo a trovare un ristorante aperto ed arriviamo fino a **Pucon** per riuscire a mangiare una carissima crêpe solo verso le 13:30. Ci spingiamo poi fino al **PARQUE NACIONAL HUERQUEHUE**, ma non riusciamo ad arrivare al lago Caburgua perché la strada sterrata è troppo dissestata a causa delle recenti piogge; saliamo fino ad oltre 700 m di quota, ma poi dobbiamo arrenderci e tornare indietro, non volendo rischiare di impantanarci con la nostra vettura a sole 2 ruote motrici. Dopo qualche sosta per foto lungo la strada - tra cui al vulcano Villarrica sempre incombente con il suo vistoso pennacchio di fumo - arriviamo a **PUCÒN**, dove abbiamo prenotato l'hotel. Un giro in città, che conta oltre 20,000 abitanti, ci permette di assaporarne tutto il suo splendore: centro internazionale di sport avventura (tra cui l'ascensione al vulcano, rafting, ecc.), ha un aspetto vivace, con una miriade di negozi sportivi e decine di agenzie che organizzano qualunque attività di outdoor. Dai 6 gradi di stamattina, la temperatura è salita fino a 16°, con una estesa nuvolosità nel tardo pomeriggio.

8° (Sabato 01/settembre) Salutiamo per l'ultima volta il vulcano Villarrica, oggi nuovamente visibile in tutta la sua maestosità, e ci spostiamo verso Ovest fino a riprendere la "Ruta 5" (la *Carretera Panamericana*) in direzione Nord. Facciamo una sosta a **TEMUCO** per visitare il piccolo museo dedicato ai nativi Mapuche, il

popolo originario di queste zone che resistette indomito ai vari tentativi di colonizzazione. Ripresa l'autostrada, dopo un veloce pasto verso le 17:30 arriviamo a **Talca**, nel "*Cile centrale*", nostra meta odierna. Abbiamo lasciato la regione dei vulcani, ma in lontananza verso Est, a circa 70 km di distanza, si erge spettacolare il vulcano Lonquimay, alto oltre 2800 m. Oggi il tempo è stato stupendo e la temperatura, dai 6 gradi di stamattina, è salita fino ai 21° del pomeriggio.

9° (Domenica 02/settembre) Partiamo verso Nord lungo la solita Ruta 5; la temperatura è di 4° e c'è una nebbia abbastanza fitta che ci accompagna per oltre 100 km, poi quasi improvvisamente si dissolve ed esce un bel sole. Circa 50 km prima di Santiago lasciamo l'autostrada e ci portiamo verso Ovest; qualche km di stradine un po' trafficate nella zona vinicola del Maule, poi prendiamo l'autostrada verso il mare. È domenica e c'è parecchio traffico, ma abbastanza scorrevole; arrivati sulla costa, ci fermiamo a mangiare qualcosa, poi ci portiamo pochi km a Nord fino a **ISLA NEGRA**. Qui visitiamo una delle case-museo del poeta, la sua preferita, costruita intorno al 1950; la casa è interamente in legno, in una bellissima posizione affacciata sul mare, satura dei suoi oggetti più cari. Qui il poeta (che ricevette il premio Nobel per la letteratura nel 1971) abitò con la terza moglie, qui visse gli ultimi giorni fino alla morte (avvenuta nell'ospedale di Santiago nel 1973, pochi giorni dopo il colpo di stato) e qui è sepolto insieme alla consorte. Seguendo la spettacolare ma tortuosa strada costiera, in circa un'ora e mezzo arriviamo a **VALPARAÍSO**, al termine di una giornata dove la temperatura ha raggiunto i 23°.

10° (Lunedì 03/settembre) Giornata interamente dedicata alla visita di Valpo come la chiamano i locali. Tra le 10 città più popolate del Cile e secondo porto dello stato, è una località molto vivace e pittoresca, forse la più interessante di tutto il paese. Adagiata tra il porto ed i suoi colli, si può visitare girando a zonzo tra gli stretti vicoli della zona collinare, sbuffando su per le ripide salite che raggiungono le zone più alte. Da non perdere Cerro Alegre e Cerro Concepcion, con i tradizionali edifici del 1800 e le decine di ristorantini, in questa stagione abbastanza deserti. Nella parte bassa e commerciale della città, da vedere Plaza Sotomayor e lo stretto edificio Reloj Turri. Oggi giornata stupenda e calda, che ha reso abbastanza faticoso il nostro peregrinare (a fine giornata abbiamo totalizzato quasi 12 km a piedi ed alcune centinaia di m di dislivello).

11° (Martedì 04/settembre) Lasciamo l'hotel verso le 9:15 e saliamo fino al Museo a Cielo Abierto di Cerro Bellavista; i murales sono stati eseguiti dagli studenti dell'istituto d'arte, ma non ci sembrano nulla di speciale rispetto a quelli delle altre zone. A poca distanza, visitiamo "la Sebastiana", un'altra casa di Pablo Neruda; a differenza di quella di Isla Negra, questa si sviluppa in verticale, su 5 piani. Anche questa casa è satura dei ricordi del poeta, ma non regge il confronto con quella di Isla Negra, decisamente più interessante; la vista su Valparaíso è

comunque spettacolare. Ci portiamo poi a **VIÑA DEL MAR**, chiamata città giardino, con i suoi viali regolari ed ordinati; troviamo molto interessante il museo Archeologico Francisco Fonk, con notizie sull'isola di Pasqua ed indicazioni sulle culture Mapuche e Moche. Lasciamo la città poco prima di mezzogiorno ed imbocchiamo l'autostrada 60 in direzione Est; dopo circa 50 km entriamo sulla Ruta-5 in direzione Nord, entrando nel "Norte Chico" (il piccolo Nord). Una rapida sosta per il pranzo, uno stretto tunnel a doppio senso di marcia e poco dopo le 17 arriviamo a **Ovalle**, una città di oltre 100,000 abitanti capoluogo della ricca regione agricola del Limarì. L'area è intensamente coltivata sia con alberi da frutto che con ampie superfici ad ortaggi. Siamo partiti col sereno, abbiamo rischiato più volte la pioggia, vento forte dal mare su buona parte del percorso ed a destinazione il cielo è sereno con 17° e sempre forte vento.

12° (Mercoledì 05/settembre) Partiamo presto sull'autostrada 43 in direzione Nord; con pochissimo traffico, la strada si snoda un po' tortuosa per scavalcare un passo a 600 m di quota, poi scende a **La Serena** dove - perdendo un po' di tempo nell'attraversamento della città - finalmente riprendiamo la Ruta-5. Il paesaggio comincia a farsi desertico e poco popolato; solo qualche casupola sparsa nel nulla, probabilmente piccole concessioni minerarie. Qualche decina di km dopo **La Higuera**, lasciamo l'autostrada sulla D-110 (ben asfaltata) fino a **Punta de Choros**, dove arriviamo poco dopo le 11. Siamo di fronte alle isole che costituiscono la **RESERVA NACIONAL PINGÜINO DE HUMBOLDT**, un ambiente protetto di quasi 900 ettari; purtroppo le barche per la visita non partono causa assenza di clientela (siamo fuori stagione) - in alternativa dovremmo pagare noi due l'intero importo, ma ci chiedono una cifra che riteniamo esagerata. La zona è desertica e spettrale, ci sono diverse miniere e varie casupole di minatori; ci fermiamo a mangiare una empanada e poi riprendiamo la Ruta-5 in marcia verso Nord. Con ampie curve e dolci salite scavalchiamo un passo a 1300 m di quota, poi scendiamo nuovamente a valle. Passiamo **Vallenar** e ci fermiamo a **Copiacò**, in piena regione mineraria; per tutta la strada di oggi il paesaggio è stato desertico, quasi lunare, con alte montagne e vallate desolate, vegetazione di radi arbusti quasi senza alcuna presenza umana se non fosse per le numerose miniere che si vedono a breve distanza dall'autostrada. Partiti stamattina con 14° ed un po' di nuvole, la temperatura è poi salita fino a 29° nel pomeriggio; la sera verso il tramonto torna il fresco, tipico dei climi desertici.

13° (Giovedì 06/settembre) Partiamo prestissimo e riprendiamo la Ruta-5, che punta ad Ovest infilandosi tra le montagne e ritornando poi sul mare. Passata **Caldera** l'autostrada diventa a sole 2 corsie (e da qui in poi fortunatamente gratuita); a **Chañaral** deviamo sulla C-120 (sterrata, ma liscia come l'asfalto) ed entriamo nel **PARQUE NACIONAL PAN DE AZÚCAR** (in bassa stagione ingresso non presidiato e quindi gratuito), portandoci fino alla caletta omonima (circa 28 km). Le imbarcazioni dei pescatori con cui speravamo di poter fare l'escursione all'isola

omonima - e vedere così i pinguini di Humboldt ed altri animali - oggi non sono disponibili (pare per il mare troppo grosso); anche i vari ristoranti e negozi di souvenir sono chiusi. Il paesaggio è comunque fantastico, spettrale, tra formazioni rocciose, lande desolate e spiagge bianchissime, in questa stagione assolutamente deserte; un centro visitatori dà alcune indicazioni sul parco e sui suoi sentieri. Lasciamo malvolentieri la zona prima di mezzogiorno, prendendo la C-110 verso Nord-Est; questo paesaggio è totalmente diverso dalla strada di entrata da Sud, desertico, quasi lunare, per certi aspetti richiama il deserto dell'Hoggar nell'Algeria del Sud. Saliamo leggermente fino ad incrociare nuovamente la Route-5; in tutto il nostro giro all'interno del parco, abbiamo incontrato pochissime macchine, tutte locali e nessun turista. Proseguiamo in direzione Nord, tra i 1500 ed i 2000 m, nella desertica regione di Atacama, nel "Norte Grande" (il grande Nord); l'autostrada alterna lunghissimi e monotoni rettilinei a tratti abbastanza tortuosi quando deve serpeggiare tra le montagne. Non ci sono distributori né ristoranti per centinaia di km, e quindi è necessario organizzarsi, soprattutto con il carburante; sulla strada c'è quasi esclusivamente traffico commerciale (camion e bus) e non si vedono insediamenti umani, salvo qualche sporadica miniera estrattiva. Scopriremo poi che c'era un'alternativa leggermente più corta attraverso Taltal, ma la abbiamo mancata. Dopo le centinaia di km sull'altopiano, scendiamo infine a **La Negra**, un grosso e brutto polo industriale; qui lasciamo la Ruta-5 proseguendo per circa 15 km verso Ovest su una strada a 4 corsie piuttosto tortuosa, fino ad arrivare ad **Antofagasta**, nostra tappa di oggi. La temperatura è passata dai 14° di stamattina, fino ai 32° dell'altopiano, per scendere nuovamente ai 17° arrivati sul mare, ma sempre con cielo sereno, salvo la solita nebbia mattutina.

14° (Venerdì 07/settembre) Lasciamo Antofagasta in direzione Nord-Est ed iniziamo a salire in quota; riprendiamo la Ruta-5 che è tornata nuovamente a 4 corsie (e quindi a pagamento). Dopo qualche decina di km l'autostrada prosegue verso Nord e noi la lasciamo continuando verso Nord-Est, su strada piuttosto trafficata a due corsie. L'area è totalmente desertica e siamo in piena zona mineraria; mangiamo un boccone a **Calama** e poi proseguiamo verso Sud-Est; scavalchiamo un passo a quasi 3500 metri e poi scendiamo su **SAN PEDRO DE ATACAMA**, intorno ai 2500 m di quota. Tutta la zona è spettacolare e ci si ferma spesso a fare fotografie. Due passi in paese (conta circa 3,900 abitanti e le strade interne sono quasi tutte sterrate) che ha un'aria favolosa, con miriade di turisti di mille nazionalità; in ogni stradina ci sono negozi di souvenir, agenzie turistiche che organizzano ogni tipo di tour nella zona, ristoranti e noleggio biciclette. Verso le 17 partiamo per il tour alla **VALLE DE LA LUNA**, una zona protetta (accesso a pagamento) con insolite e spettacolari formazioni geologiche. Ogni angolo merita una foto, e dietro ogni curva c'è uno spettacolo ancora più bello; peccato solo che la strada sia uno sterrato non molto scorrevole. Saliamo sulla grande duna per

assistere allo spettacolare tramonto e poco dopo le 19 siamo nuovamente in Hotel; cena in uno dei tanti ristoranti dei dintorni. Anche oggi giornata senza nuvole, con temperatura dai 14° fino ai 25°, fortunatamente con poco vento.

15° (Sabato 08/settembre) Scendiamo verso Sud e continuiamo a salire in modo costante sulla strada (sempre ben asfaltata) che porta al paso de Sico verso l'Argentina; arriviamo fino ai 4000 m, ma ci fermiamo senza entrare nel parco de Lagunas Miscanti y Miñiques, posto a 4200 metri su strada sterrata (ingresso a pagamento). Rientriamo verso Nord facendo sosta a **SOCOIRE**, con una interessante chiesa dal tetto in legno di cactus. Procedendo ancora verso Nord, sostiamo a **TOCONAO**, dove mangiamo un rapido spuntino (ma non troviamo traccia della chiesa in pietra vulcanica). Poco a Sud del paese prendiamo la strada (sterrata) verso il **SALAR DE ATACAMA** e la riserva di **LAGUNA CHAXA** (circa 25 km, ingresso a pagamento); si tratta di un'area protetta - un grande lago salato formato dalle acque che scendono dalla vicina cordigliera andina - dove stazionano e si riproducono alcune specie di fenicotteri, oltre ad altri uccelli tra cui il piviere e le folaghe giganti. Un percorso protetto e ben indicato tra la salina e le lagune, permette degli incontri abbastanza ravvicinati con la fauna, a patto di osservare le elementari norme di comportamento dei parchi; prendendosi il tempo per gustarsi l'ambiente, e fare tutte le foto che si desidera, il giro richiede ben più di un'ora. Lontano verso Est si staglia imponente la cordigliera delle Ande, con alcuni vulcani alti anche oltre 6000 m, di cui il più vicino è il Lascar di quasi 5600 m, a soli 40 km di distanza. Nonostante si sia in pieno sole, la temperatura si è mantenuta intorno ai 24° ed una leggera brezza rende ben sopportabile il calore. Rientriamo a San Pedro verso le 18, cena in un ristorante della zona; anche stasera la città è vivacissima, ed è veramente piacevole girare a zonzo tra le vie dove si affacciamo decine di negozi, mai insistenti.

16° (Domenica 09/settembre) Lasciamo San Pedro in direzione Nord-Ovest scavalcando nuovamente l'altopiano a 3500 m e ripassiamo **Calama**; proseguiamo fino a **CHUQUICAMATA**, una città mineraria che ha rappresentato per decenni la principale produzione cilena di rame. Oggi resta solo una impressionante voragine, montagne di macerie e macchinari enormi; gli abitanti furono spostati circa 10-15 anni fa, rendendola oggi una città fantasma. Vengono effettuate solo visite guidate, salvo oggi che è domenica, quindi ce ne andiamo un po' delusi; prendiamo la Ruta-24 che si infila tra le montagne e poi scende ad incrociare la Panamericana. E noi la prendiamo - qui a 2 sole corsie - in direzione Nord; la zona è sempre estremamente desertica e non si vedono insediamenti umani ovunque si diriga lo sguardo. Anche i distributori di carburante sono estremamente radi, quindi bisogna fare molta attenzione a non restare a secco; così come le hosterías, se si vuole mangiare qualcosa lungo il tragitto. Sempre in continua leggera discesa, attraversiamo la **RESERVA NACIONAL PAMPA DEL TAMARUGAL**, un'area protetta di oltre 100,000 ettari; è il regno degli alberi di tamarugo, una pianta portentosa che

cresce sui terreni salini come questo. Circa 40 km prima di Pozo Almonte, deviamo sulla sinistra per vedere i petroglifi di **PINTADOS** (accesso a pagamento), sul fianco della montagna; ce ne sono oltre 400, di vario genere, dalle figure geometriche a quelle animali ed antropomorfe. Ritornati sulla Ruta-5, passiamo **Pozo Almonte** e dopo qualche km la lasciamo per la Autovia 16 (4 corsie, a pagamento); sempre in quota (ma ormai scesi intorno ai 1000 m) passiamo **Alto Hospicio** e poi la strada scende fino al mare ad **Iquique**, una delle principali località balneari dei Cile, nostra tappa odierna. Temperatura di 14° stamattina alla partenza, salita poi fino a 34° nel pieno del deserto, per poi tornare a 19° all'arrivo.

17° (Lunedì 10/settembre) Risaliamo la cordigliera costiera sulla Ruta-16 utilizzata ieri e ci portiamo alla città fantasma di **HUMBERSTONE**; fu un'importante cittadina mineraria (prevalentemente nitrati) fondata nel 1872 ed ebbe il suo culmine intorno al 1940. Con l'arrivo sul mercato dei nitrati sintetici, la miniera chiuse l'attività nel 1960, causando il licenziamento dei 3000 lavoratori, e la città si spopolò completamente. Abbandonata per anni, e soggetta ad atti vandali e saccheggi, fu dichiarata monumento nazionale nel 1970; nel 2002 una associazione no-profit ne acquistò il sito ed iniziò a restaurarne gli edifici. Dal 2005 il sito è diventato patrimonio dell'Umanità dell'Unesco. Nonostante il degrado di buona parte degli edifici, e la quasi totale assenza di arredi nelle case visitabili, vale assolutamente la visita, che richiede un paio di ore; si passa dalle officine di manutenzione, alle abitazioni (spartane quelle degli operai, ben più sontuose quelle dei dirigenti e del medico), agli impianti produttivi, fino alla piscina (un lusso introdotto nel 1935-36 utilizzando la chiglia del relitto di una nave), alla chiesa, alla scuola ed al grandioso teatro, che disponeva di oltre 300 posti a sedere. Rientriamo a **IQUIQUE** dove visitiamo il centro, percorrendo tutta la Av. Baquedano fino alla Piazza Prat, all'estremità Nord; la via - pedonale ed assolutamente preclusa alle auto - è attornata da edifici in stile georgiano costruiti tra il 1880 ed il 1930. Da non perdere il Casino Español, in stile moresco del 1904, con i suoi fantastici interni, ed i marciapiedi in legno di buona parte della via. La città ricorda vagamente Genova, sviluppata in lunghezza e stretta tra la cordigliera ed il mare. Oggi tempo splendido all'interno, con temperatura fino a 30°, mentre sul mare è rimasto sempre nuvoloso.

18° (Martedì 11/settembre) Lasciamo l'hotel verso metà mattina, facciamo l'ultimo rifornimento alla macchina e raggiungiamo l'aeroporto lungo la Ruta-1 che si insinua tra la cordigliera costiera ed il mare (4 corsie, a pagamento). Si incontra qualche raro e isolato villaggio e circa 40 km a Sud di Iquique si trova l'aeroporto. Consegniamo la macchina con oltre 6100 percorsi, in 18 giorni di viaggio. L'aeroporto (internazionale) è piccolo ma funzionale, poco frequentato in questa stagione. Verso le 12:45 apre il check-in, poi le rapide operazioni dei controlli di sicurezza, mangiamo un boccone in area imbarchi e puntualissimi partiamo alle 14:35. Il volo procede tranquillo e verso le 16:40 atterriamo a **SANTIAGO**; rapide le

operazioni di ritiro bagagli, poi il taxi e verso le 17:30 siamo all'Hotel in pieno centro (zona Providencia), prenotato già da qualche tempo. Cena in un ristorante qui vicino, poi a nanna.

19° (Mercoledì 12/settembre) Ci muoviamo con il metrò che ha una stazione proprio di fronte al nostro hotel; per prima cosa visitiamo il "Museo de la Memoria y los Derechos Humanos" dedicato al triste e buio periodo della dittatura cilena (1973 - 1990); il museo - ingresso gratuito - è molto ben fatto e raccoglie documenti e testimonianze dell'epoca, con oggetti ed interviste a sopravvissuti. Sempre con il metrò ci riportiamo in "Plaza de Armas", il cuore di Santiago fin dalla sua fondazione nel 1541; vi si affaccia la *Cattedrale metropolitana*, costruita in stile neoclassico tra il 1748 ed il 1800. Merita una visita anche la vicina "Casa Colorada" con la sua particolare facciata color rosso intenso, uno dei pochi edifici coloniali rimasti. A piedi andiamo fino al "Palacio de la Moneda", che oggi ospita gli uffici presidenziali; all'epoca del colpo di stato militare di Pinochet nel 1973 fu pesantemente danneggiato dai bombardamenti aerei dei golpisti che cercavano di cacciare il legittimo presidente Allende. Dopo uno spuntino andiamo a visitare "Londres 38", che fu un centro di detenzione e tortura durante il periodo della dittatura. Prendiamo poi un taxi per andare fino a "La Chascona", una delle tre residenze cilene dello scrittore Pablo Neruda; fu danneggiata e depredata durante la dittatura, poi ripristinata e vale sicuramente la visita, ma la più bella rimane comunque la casa di Isla Negra. Rientriamo attraverso il "Barrio Bellavista", con le sue vie animate e vivacissime, e poi prendiamo il metrò per arrivare in Hotel. Oggi giornata serena e calda (ricordiamo che Santiago è a circa 850 m di quota).

20° (Giovedì 13/settembre) Ieri sera abbiamo prenotato il taxi e stamattina è qui già con 10 minuti di anticipo; facciamo il check-out dall'hotel, carichiamo i bagagli e poi ci mettiamo in marcia. È mattina di un giorno feriale e c'è parecchio traffico; ma abbiamo tempo e l'autista decide di passare attraverso il centro per mostrarci ancora un po' di città. Arriviamo in aeroporto abbastanza in anticipo per fare le cose con calma; il check-in con consegna bagagli ed i controlli di sicurezza sono abbastanza veloci, ma in effetti non c'è moltissima gente. Con pochissimi minuti di ritardo, poco prima di mezzogiorno ci muoviamo dalla piazzola; dapprima l'aereo fa un giro un po' lungo per prendere quota e scavalcare le Ande, poi punta verso Nord-Est attraversando Argentina a Brasile. Fortunatamente non c'è l'annunciata turbolenza nello scavalcare la cordigliera e si procede tranquilli; impieghiamo circa 4 ore per arrivare sull'Atlantico e qui comincia la turbolenza - non forte, ma continua e fastidiosa.

21° (Venerdì 14/settembre) Per nostra fortuna, nel corso della notte il pilota ha deciso di salire un po' di quota, per uscire dalla turbolenza ed il viaggio è proseguito più tranquillo; per contro gruppi di passeggeri hanno continuato a ridere e chiacchierare quasi tutta la notte, quindi si è dormito poco. Si aggiunga chi i

sedili sono abbastanza stretti e scomodi, e non ci si riesce a rilassare molto. La rotta del ritorno è molto più ad Ovest del viaggio di andata, probabilmente per sfruttare meglio le correnti. Poco dopo le 7, atterriamo a Roma; il tempo di cercare il nuovo gate e verso le 9:30 partiamo per l'ultima tratta. Verso le 10:30 atterriamo a Verona, veloce il ritiro dei bagagli, recuperiamo la macchina nel vicino parcheggio e per le 12 siamo a casa.

## **NOTIZIE PRATICHE**

Generale: un paese facile da visitare, ma dagli spazi enormi, che richiede lunghi tempi di percorrenza

Voli: un volo Verona - Roma - Santiago con Alitalia (1 ora + circa 14 ore) - prezzo abbastanza contenuto, trattamento non di prima qualità: cibo buono, ma sedili stretti e scomodi, intrattenimento tecnicamente antiquato.

Inoltre, un volo interno Iquique - Santiago, un "low cost" della Sky Airlines, che ci è costato circa la metà rispetto alla compagnia locale (la LATAM); il velivolo è abbastanza nuovo, pulito ed in ordine.

Tutto acquistato via Internet direttamente sui siti delle rispettive compagnie

Formula di viaggio: la nostra "solita" modalità autogestita, con volo acquistato in Internet, auto pure prenotata via Internet e pernottamenti "liberi".

Noleggio auto: dopo una vasta operazione di ricerca, ci siamo rivolti alla Budget (compagnia da tempo unitasi ad Avis): puntuali ed efficienti nella consegna del veicolo, più economici rispetto ad altre compagnie; per qualche misterioso meccanismo, la prenotazione telefonica è più conveniente di quella on-line sul loro sito.

Lingua: ovviamente lo spagnolo del Sudamerica, raramente l'inglese (solo la reception di qualche hotel)

Clima: siamo nell'emisfero Sud, quindi le stagioni sono invertite; nelle regioni del Sud, verso la Patagonia, abbiamo trovato fresco e vento, ma una sola giornata di pioggia; spostandosi poi verso Nord la temperatura è salita fino anche oltre 30 gradi delle regioni desertiche, con totale assenza di pioggia.

Fuso orario: il Cile è 5 ore indietro rispetto all'Italia (con l'ora estiva da noi); però la sua estensione Est-Ovest fa sì che il Sud l'ora effettiva sia parecchio indietro rispetto a quella solare quindi viene giorno abbastanza tardi, ed il compenso fa luce fino a tardi la sera.

Valuta: il PESOS Cileno, che vale circa 0,0013€ (1000 Pesos = 1,3 €)

Ristoranti: la cucina cilena è abbastanza varia: molto pollo (sempre buonissimo), pesce (il Cile è il secondo esportatore mondiale di Salmone, dopo la Norvegia), verdure, carne (raramente buona quella di manzo, più che altro per l'incapacità di scegliere i tagli corretti); porzioni enormi, ma con prezzi mediamente abbastanza elevati, paragonabili a quelli dell'Italia.

Sullo stile americano, al conto viene sempre aggiunta la "propina", nella misura solitamente del 10%; si tratta di una mancia quasi obbligatoria, che in realtà può venire rimossa.

Come negli USA, i camerieri hanno stipendi molto bassi e arrotondano con il sistema delle mance.

Alberghi: ricettività discreta, con ampia scelta di livello, dai 4-5 stelle giù fino alle guest house; prezzi allineati a quelli europei, a parità di livello.

Raramente si incontra alle reception personale che parla inglese, neppure nei 4 stelle.

Il pagamento avviene in US\$ (dollari USA), in questo modo non viene applicata l'IVA "standard" al 19%

Costi: in generale abbastanza allineati rispetto a quelli europei, più cari di quanto ci saremmo aspettati.

Abbastanza cari anche gli ingressi a musei e simili, con prezzi più elevati per non-cileni

Pagamenti: la carta di credito è accettata praticamente ovunque, anche per importi minimali

Strade: sempre buone con sfondo ben asfaltato quelle principali; a pagamento le autostrade a 4 corsie (2 per ogni senso di marcia), tipo la Rota-5, con barriera ogni 60-80 km (pagamento solo contanti - telepass solo intorno a Santiago)

Carburante: distributori abbastanza frequenti nei tratti battuti, molto scarsi nei tratti più desertici (anche 300 km senza nulla nel tratto che attraversa il deserto di Atacama); prezzi della benzina mediamente inferiori al 1,1 €/litro, salvo in alcune zone.

Tutti i distributori accettano le carte di credito

Guide: utilizzata la guida "Cile e Isola di Pasqua" della Lonely Planet in versione italiana

Cartografia: una carta 1:1,6 Mil, presa giusto per precauzione

Navigatore: il mio solito sistema CoPilot non ha le mappe per il Cile, quindi ho dovuto cercare una soluzione alternativa ed ho installato "Offline Maps & Navigation (Sylogic)" gratuito ma talvolta impreciso e quindi affiancato da Google Maps.

Telefoni: rete cellulare abbastanza coperta ovunque, sempre sulle strade principali, un po' scarsa nelle regioni più remote.

Il Roving con i provider italiani costa un'esagerazione (per la connessione dati, più che per il telefono), quindi abbiamo acquistato una SIM Cilena - funziona, ma è necessario registrare prima lo Smartphone su uno dei siti autorizzato (lo fanno per combattere la piaga dei furti di telefonino).

I provider migliori sono MOVISTAR ed ENTEL e le SIM si trovano ovunque, in qualunque bottega; sconsiglio l'acquisto in aeroporto, perché costano molto ma molto di più: con 2,500 Pesos si compera la SIM con un po' di telefonate e di traffico; poi basta ricaricare altri 3,000 - 5,000 Pesos, dipende dall'utilizzo

Corrente: 220 V con prese identiche a quelle italiane

Internet: la disponibilità di accessi WiFi è presente (e gratuita) solo negli hotel; raramente nei ristoranti e nei bar

